

Discariche abusive: le fototrappole fanno flop e si torna alle indagini tradizionali

Pubblicato: Giovedì 13 Febbraio 2020



Dopo l'installazione delle **fototrappole per combattere lo smaltimento abusivo dei rifiuti**, la **Polizia Locale di Busto Arsizio** ha avviato le indagini per risalire agli autori. Già, perchè **le fototrappole non bastano**, o meglio: va perfezionato l'uso che se ne fa.

Se da un lato sono in corso i lavori di pulizia e messa in sicurezza delle zone boschive e delle vie trattate come discariche a Busto Arsizio, dall'altro si cerca di fermare i cittadini che di nascosto tornano a scaricare. Il lavoro della Polizia Locale e dell'amministrazione comunale ha visto **l'installazione delle innovative fototrappole nei luoghi più sensibili all'abbandono di rifiuti ma spesso non si riesce a risalire agli autori** a causa del buio o della presenza di fitta boscaglia.

La lotta contro gli incivili e le "loro" discariche abusive, dunque, è meno semplice del previsto: «Risalire a queste persone e fermarle è più complicato di quello che si potrebbe pensare; **le fototrappole sono strumenti che aiutano, ma sono complessi**» ha sintetizzato l'assessore alla sicurezza **Massimo Rogora**, precisando che «recentemente la polizia ha beccato un uomo tramite la fototrappola, ma non si è riusciti ad individuare la targa dell'auto per il buio».

Si tratta di macchine fotografiche posizionate in luoghi nascosti alla vista e che si attivano solo al rilevamento di movimenti, ma che con fatica al buio riescono a far luce sui soggetti che dovrebbe aiutare ad identificare; chiaramente i rifiuti non vengono smaltiti alla luce del sole, pertanto, soprattutto

a beneficio dei residenti vicino alle zone sensibili, sarebbe apprezzato dai cittadini che il problema venga risolto tramite gli strumenti adatti alla risoluzione definitiva del problema.

di Francesca Cisotto